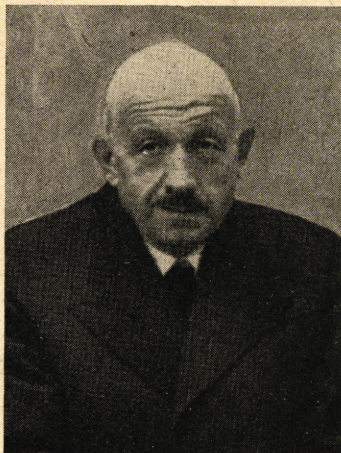


4967
3a.
ORATORIO SALESIANO
CASA CAPITOLARE
TORINO

Torino, 12 marzo 1954.



Carissimi Confratelli,

quest'oggi, dopo la S. Messa e le Esequie solenni nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice, abbiamo accompagnato al Cimitero la Salma del caro Confratello

COAD. GEMINIANO FERRARI

di anni 70 di età e 46 di Professione religiosa.

Era nato a Casalgrande (Reggio Emilia) il 21 gennaio 1884. A 20 anni venne accettato al Martinetto, come Figlio di Maria; dopo un anno passò a Valsalice a continuare il Ginnasio inferiore. Ammesso al Noviziato, vestì l'abito ecclesiastico, ma dovette deporlo l'anno seguente per malattia ad una gamba, che gli lasciò conseguenze per tutta la vita.

Incominciò la sua attività nella Casa Salesiana di Castel de' Britti (Bologna) nel 1911, poi fu chiamato a questa Casa Capitolare nel 1915 prima come cuoco, e infine, dopo un anno, fu occupato nell'Ufficio di Corrispondenza, presso la Direzione Generale, dove rimase per ben 39 anni, fino alla morte.

Il giorno 9 di questo mese, doveva sostenere un atto operatorio, per rimediare ad un disturbo che lo molestava da parecchio tempo. L'operazione riuscì felicemente, ma il cuore, stanco, cedette e la sera del 10 c. m. alle ore 20,15 il caro Geminiano, fraternamente assistito dai Confratelli e confortato dai Santi Sacramenti si addormentò nel Signore.

Di un Confratello, vissuto sempre tra le anguste pareti di un ufficio, sembrava si potesse dire ben poco, ma appena si diffuse nella Casa la triste improvvisa notizia della sua morte, fu voce unanime di quanti l'avevano conosciuto: «È morto un Salesiano esemplare!».

Era fedelissimo ai doveri di Pietà: non solo guidava le Preghiere della comunità al mattino e alla sera, ma edificava tutti con il suo fervore.

Alle otto del mattino entrava immancabilmente nel suo ufficio e riprendeva il lavoro. Suo compito particolare era di rivedere la corrispondenza quotidiana dei Cooperatori, dei lettori assidui del *Bollettino Salesiano*, dei Devoti di Maria Ausiliatrice che inviano offerte e intanto chiedono o un libro, o un oggetto di devozione: coroncine, medaglie, immagini, ricordi...

Sua cura assidua e paziente era preparare una serie innumerevole di pacchi piccoli e grossi, per accontentare i richiedenti. Sovente scrittura, firme, indirizzi erano indecifrabili o quasi; e allora gli toccava far ricerche presso altri uffici, scendere e salire scale per ben controllare un nome, verificare un indirizzo, e tutto sempre con ammirabile calma e pazienza.

Talvolta visite importune gli facevano perdere un tempo prezioso: ma egli accoglieva tutti con un sincero saluto, ascoltava, dava informazioni, suggerimenti con gentilezza squisita, con imperturbata tranquillità.

Afferma un Confratello: «Conserverò, a mia edificazione, il ricordo che andando in quell'ufficio ripetute volte, persino indiscrete, egli non mi fece mai brutta cera. Mi accorgevo che agiva per motivi di fede e non di sola cortesia umana».

Un'altra preziosa attività il caro Geminiano prodigava nell'Oratorio Festivo: era felice di questa sua importante missione, che aveva incominciata con la sua venuta all'Oratorio.

Quando veniva a fare il rendiconto mensile (ed era fedelissimo!) aveva ben poco da dire della sua vita d'ufficio, ma parlando della sua attività all'Oratorio Festivo si rattivava e gioiva. Avendo l'incarico di preparare ogni anno i giovanetti alla Prima Comunione, si sentiva contento e orgoglioso di questo atto di fiducia. Dirigeva la Compagnia di S. Luigi; aveva la sua numerosa classe di catechismo tutte le domeniche. Quante vocazioni sono sbocciate alla luce e al calore dei suoi santi esempi! Quanti cuori hanno conservato l'impronta della bontà, della rettitudine ispirata dall'opera del bravo Coadiutore.

Don Ceria, nel prezioso volumetto edito pochi anni fa, intitolato *Profili di 33 Coadiutori Salesiani*, mette in rilievo il prezioso contributo che i Coadiutori danno alla Congregazione con il loro apostolato in mezzo ai giovani, ed esclama, con le parole di S. Francesco di Sales: « Oh qual grande grazia è mai questa, fatta da Dio a cotali anime religiose, rendendole apostoliche non nella dignità, ma nell'ufficio e nel merito! ».

Attorno alla Salma del pio ed umile Salesiano, si conobbe la stima, la venerazione di giovani, di ex-allievi, parecchi dei quali giunti ad alte cariche civili ed amministrative. Tutti lo amavano per la sua bontà; i giovani poi si sentivano attratti dal candore angelico dell'anima sua. La sua conversazione era piacevole, ricca di aneddoti, ma se il discorso scivolava nella critica o nella mormorazione, egli taceva e sembrava assente. Così pure avveniva, quando taluno si fosse permesso qualche parola o allusione poco rispettosa e delicata.

Mai sulle sue labbra una critica, un lamento, una lagnanza. In occasione di qualche contrattempo o dispiacere, sapeva subito prendere le cose dalle mani del Signore. Giorni fa, sentendo parlare di Confratelli afflitti da lunghe malattie, solea ripetere: « Per me, se il Signore mi prendesse subito, quando mi trovo preparato, come sarei contento! ».

Era già ben preparato il caro Confratello; ultima testimonianza della sua preparazione fu il libretto intitolato: *Esercizio di Buona Morte* di Don Ricaldone, lasciato sul tavolino, accanto al suo letto di morte.

Vien proprio da concludere con le parole evangeliche: « Beato quel servo che sarà trovato vigilante all'arrivo del Signore! ». (*Matteo*, XXIV, 46).

Se qualche leggera colpa avesse ancora impedito a quest'Anima generosa, di raggiungere la beatitudine eterna, vi invito, cari Confratelli, a fare generosi suffragi. Pregheremo anche perchè il Signore continui a mandare alla Congregazione e a questa Casa, Confratelli così esemplari.

Vostro aff.mo in C. I.

Sac. RUBEN UGUCCIONI, *Direttore*.

Dati per il necrologio:

Coadiutore FERRARI GEMINIANO, morto all'Oratorio (Torino) a 70 anni di età e 46 di Professione.